

CCCLXXVI SEDUTA

VENERDI' 11 MAGGIO 1984

Presidenza del Vicepresidente MEDDE

I N D I C E

Interrogazione (Annunzio)	1
Proposta di legge: "Norme integrative per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna". (385) (Discussione):	
BUZZANCA	22
Sull'ordine dei lavori:	
BUZZANCA	1
SPINA	8
DEMARTIS	9
ANEDDA	9
Sull'ordine del giorno:	
GIANOGLIO	12
COGODI	13
ANEDDA	16-21
SABA BENITO	17
PUGGIONI	18
BAGHINO, Assessore dei trasporti	19
SPINA	21

La seduta è aperta alle ore 10 e 37.

DETTORI, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 9 maggio 1984 (373), che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

DETTORI, Segretario f.f.:

"Interrogazione Mereu Salvatorangelo, con richiesta di risposta scritta, sulla riduzione d'organico nel cantiere di Siurgus Donigala". (807)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Sul processo verbale!

BUZZANCA (P.R.S.). No, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Guarda che non sei tu il Presidente, Spina. Ho chiesto la parola al Presidente, non a te.

SPINA (D.C.). No, no, chiedo solamente.

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

BUZZANCA (P.R.S.). Allora (a toni molto bassi, perché il collega Spina possa capire) ho chiesto la parola al Presidente del Consiglio regionale sull'ordine dei lavori, è chiaro? Il Presidente, come da regolamento, mi ha dato la parola, ora intervengo.

Signor Presidente del Consiglio, colleghi consiglieri, signor Presidente della Giunta la inviterei a restare in aula perché ho da dire delle cose molto importanti su quest'ordine dei lavori.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho intenzione di ascoltarla.

BUZZANCA (P.R.S.). La ringrazio, cominciamo in ordine.

Qualche volta mi capita di andare alla Conferenza dei capigruppo in sostituzione di Maria Isabella Puggioni, Presidente del gruppo misto; e, si sa, io sono un "peone" e non uno dei graduati in questo Consiglio, uno dei pochi peones, uno dei venti peones, perché poi tutti gli altri, non mi stancherò mai di ripeterlo, sono gli appuntati, i marescialli, i marescialli capo, i marescialli di battaglia, i sottotenenti, i sergenti, i furieri...

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Sei un esperto di cose militari per essere un pacifista.

BUZZANCA (P.R.S.). Poi ci sono gli attendenti ai sottufficiali, poi gli attendenti agli ufficiali e poi ci sono gli ufficiali. Si inizia dal sottotenente e si finisce, poi, naturalmente, col generale in capo.

BATTOLU (P.C.I.). Il servizio militare hai fatto?

BUZZANCA (P.R.S.). No, sono obietto- re di coscienza. Sono uno degli obiettori di coscienza tra i primi, ecco, però ho studiato bene le questioni del militare, caro collega Battolu, e ti assicuro che uno dei miei impegni maggiori (ne parlerò poi però in sede di dibattito generale sulla legge, perché ora sto parlando sull'ordine dei lavori) sarà quello di inserire nel disegno

di legge sul diritto allo studio la voce della non violenza, la voce contro lo sterminio, la voce per la pace, la voce sulla cultura internazionale e così via di seguito.

Ma queste cose le vedremo al momento opportuno, prima nel dibattito generale e poi al momento dell'articolato. E quindi, dicevo che, in qualità di sostituto di un Presidente di gruppo, ho partecipato niente meno che, nel mese di aprile, signor Presidente del Consiglio regionale, ad una riunione dei capigruppo; riunione storica questa, signor Presidente, in cui si decideva che bisognava dare un termine, *dies certa* (dicevano i latini, o "*dies cherta*" se la vogliamo pronunciare secondo le dizioni più classiche), per la chiusura dei lavori del Consiglio. Poi vedremo quali sono le motivazioni che ci hanno stimolato politicamente a chiedere questa certezza; sta di fatto che io ricordo personalmente d'aver sentito (direttamente, con le mie orecchie) chiedere dal collega Anedda, capogruppo del Movimento Sociale Italiano, che fosse stabilito un giorno per finire i lavori di questa legislatura, per andare in campagna elettorale.

Mi interessa riportare in aula, in questo momento, l'atteggiamento che si è creato da parte dei capigruppo verso questa proposta, che è stato un atteggiamento di totale e assoluto consenso. Erano consenzienti i portavoce del Partito socialista italiano, erano consenzienti i portavoce del Partito socialdemocratico italiano, erano consenzienti i portavoce del Partito comunista italiano, era consenziente la Giunta; tanto è vero che, persino il collega Giagu, che ieri sera faceva affermazioni di riserva, non aveva avuto niente da dire sulle conclusioni della Conferenza dei capigruppo che aveva stabilito la data dei lavori fino al 9 maggio. Quindi, il giorno conclusivo, la Conferenza dei capigruppo lo aveva stabilito: era il 9 maggio. Tutti quanti noi sapevamo che si lavorava, che si sarebbe lavorato, un determinato numero di giorni e di ore; poi parliamo anche di questo, poi parliamo delle motivazioni politiche che ci spingono a fare questo intervento sull'ordine dei lavori.

Signor Presidente, la prego di prestarmi un momentino di attenzione; le chiedo scusa, ma poi questo mio intervento si trasformerà

in una proposta, alla fine... Stavo dicendo che si era stabilito di lavorare alcuni giorni del mese di aprile, prima di Pasqua, con un calendario preciso; alcuni giorni dopo Pasqua, esattamente il 26 e il 27 (mi corregga se sbaglio) e poi si era detto che si sarebbe lavorato dal giorno 2 al giorno 9, con una serie di interruzioni.

La Conferenza dei capigruppo in questione (e poi vediamo come è stato stravolto tutto in questo procedere di tempo) quindi aveva preso questa decisione; aveva anche stabilito, sempre su richiesta dell'onorevole Anedda, presidente del gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, che è un partito d'ordine, un partito di rigore, un partito di precisione, aveva stabilito che non si lavorasse di notte (e le motivazioni le vedremo e sono di due ordini).

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport*. Molte cose dobbiamo vedere dopo.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, molte cose dobbiamo vedere dopo. Quindi c'era stata anche quest'altra garanzia, non soltanto l'impegno a rispettare giorni e settimane, ma anche gli orari quotidiani. E con tutto il rispetto per le autorità (che io a volte contesto e alle quali propongo altro rispetto a quello che fanno) il Presidente della Giunta regionale ha dimostrato che qui dentro, purtroppo, conta quanto un fico secco (mi sia consentita questa espressione) perché il presidente Rojch ci ha detto in buona fede che portava in aula una leggina tecnica e, poveraccio, in questo mondo da lupi, ha fatto la figura dell'agnello. Perché la leggina tecnica, la leggina partitocratica, finanziario-partitocratica è diventata la leggina dei lunghi coltelli, la leggina dell'assassinio delle libertà di espressione, di organizzazione, l'assassinio delle minoranze in questo Consiglio regionale.

Quindi stavo dicendo, a questo Presidente della Giunta l'aula ha dimostrato la sua nullità politica, la sua non credibilità politica (e non è che lui non abbia dimostrato niente in cambio: lui ha dimostrato, in cambio, di compartecipare ad una serie di manovre, che vedremo dopo).

(Interruzione).

Sì, lo vedremo dopo, ed arriverò ad un ordine del giorno. E' troppo seria la questione perché si possa pensare che veramente le cose debbano andare avanti così, ora per ora, minuto per minuto, senza un minimo di governo (ora le vedremo tutte queste cose). Quindi, stavo dicendo, era stato stabilito il calendario dei lavori, signor Presidente (e lei lo sa benissimo), persino nelle ore. Si era detto che si sarebbe iniziato fra le 9 e le 10 e si sarebbe concluso fra le 13 e le 13 e 30; e che al pomeriggio i lavori del Consiglio si sarebbero svolti in un orario compreso tra le 17 e le 20 e 30. Tutte cose in cui i signori gentiluomini di questo Consiglio regionale si erano impegnati; e poi spiego qual è l'importanza di un impegno tecnico, ma sostanzialmente politico di questo genere, in questo momento. Quindi si era stabilito un orario, quindi il numero di ore; sostanzialmente ne derivava un programma in numero di ore, in minuti, in secondi; quasi quasi, siccome il mio atteggiamento rispetto a ieri è cambiato per i motivi che deluciderò in seguito, nella proposta che farò in seguito, mi vorrei divertire a farvi il conto dei minuti e dei secondi e delle ore, però non ve lo faccio perché poi voglio intervenire di nuovo, quindi questo mio primo intervento sarà piuttosto breve per rifarmi poi a dovere, politicamente, nel dibattito generale.

E oltre a questa garanzia del rispetto dell'orario, ne erano arrivate anche altre; e quindi non mi meraviglia se poi non siano state rispettate; vedremo poi quali.

Punto primo, il 26 e il 27 di aprile, date in cui questo Consiglio era stato convocato, non ho capito per quale motivo non ci sono stati i lavori convenuti, e nessuno (della maggioranza o dell'opposizione) è venuto a spiegarcelo.

Ma io non vedo la Giunta in aula, scusatemi.

PRESIDENTE. Sospenda fino a quando non comparirà un rappresentante della Giunta.

BUZZANCA (P.R.S.). Anche questa è una questione di metodo, che poi fa parte dell'argo-

mento che mi ha stimolato a riflettere sull'andamento dei lavori e quindi a fare delle proposte sull'ordine dei lavori.

Quindi, stavo dicendo, il 26 e il 27 aprile, noi non abbiamo visto né una dichiarazione ufficiale né una dichiarazione riservata, non un rigo, non una parola; il Consiglio regionale non si è riunito punto e basta. Eppure erano due giorni di lavoro, esattamente qualcosa come sedici ore, sprecate dalla maggioranza; perché il Consiglio regionale non è stato sospeso su richiesta del Partito radicale o del Movimento Sociale Italiano o, al limite, anche dal partito di maggiore ammicchiata di questo Consiglio, cioè il Partito comunista. I lavori del Consiglio regionale sono stati sospesi per motivi a noi ignoti, signor Presidente (e i radicali avrebbero avuto tantissimi motivi per chiedere la sospensione dei lavori, ma siccome siamo un partito convinto profondamente del principio che deve esistere una maggioranza e che questa maggioranza deve governare, noi abbiamo messo da parte tutti i motivi che ci avrebbero spinto a chiedere la sospensione del Consiglio e non l'abbiamo chiesta; assolutamente, non abbiamo mai parlato di sospensione dei lavori del Consiglio). Quindi arriviamo al 26 e 27 ed evidentemente ci sono due ipotesi. La prima è questa, signor Presidente; ed è però un po' sospetta (e quindi la meno probabile) ed è che, essendo il giorno 26, successivo, se non ricordo male, al dì della "Pasquetta", cioè al giorno delle scampagnate, al giorno delle abbondanti libagioni, al giorno dei pranzi succulenti a base di porchetto, agnello arrosto, pecorino, tutto inaffiato di abbondante Vermentino di Gallura, c'è il sospetto che, essendoci un rapporto sempre più assiduo e costante tra la cultura enologica e la cultura politica, è possibile che i consiglieri, una volta tanto, anziché fare abbuffata di miliardi (dico i consiglieri della maggioranza) abbiano fatto abbuffata di porcetti e di vino e non siano stati in grado di assicurarci la seduta del 26 e del 27. Ma pensare questo sarebbe vilipendioso, fino a prova del contrario; quindi io l'ho presentata, questa argomentazione, come ragionamento per assurdo. E andiamo invece alla constatazione di una

valutazione più strettamente e più rigorosamente politica, che è quella concernente una data, riportata in calce ad una relazione di maggioranza (che comunque non ci giustifica nemmeno quella); e poi spiegherò il perché non giustifica la mancata convocazione, la mancata riunione del Consiglio regionale. Che cosa è successo? Io ho letto una firma di una persona simpaticissima di questo Consiglio regionale (a cui veramente, personalmente, ritengo di dovere anche stima, anche simpatia) cioè del presidente di una Commissione, in calce alla relazione di maggioranza, l'ultimo giorno utile per la relazione di minoranza; non so se mi spiego.

Io non avevo mai visto un relatore di maggioranza fare l'ostruzionismo, tra virgolette, alla sua legge, perché in genere il relatore di maggioranza (anche per mettere in difficoltà i missini che, si sa, sono cattivi, e perciò ci hanno regalato, attraverso la loro storia non quella presente, né quella passata, i Codici Rocco, che sono altra cosa però da Almirante, e dalla sua cultura, e dalla cultura di Pazzaglia), stavo dicendo, la prima cosa che fa il relatore di maggioranza è di sedersi a tavolino e, quattro ore dopo che è passata la legge in Commissione, presenta la relazione di maggioranza. E ciò è quanto è accaduto per la legge finanziaria e per il bilancio, signor Presidente del Consiglio; perché queste sono le cose che determinano l'andamento dei lavori e l'ordine dei lavori di questo Consiglio. Il collega Moretti (a cui, ripeto, personalmente, va tutta la mia simpatia), ha fatto la scelta politica di presentare la relazione di maggioranza l'ultimo giorno utile, il quindicesimo, cioè 15 giorni dopo l'approvazione della legge in Commissione; addirittura c'è una relazione di minoranza presentata sei giorni prima della relazione di maggioranza.

Questo è l'impegno che ha messo il maggior partito di governo, il partito del Presidente della Giunta, il partito di Rojch, il partito di Asara, il partito di Loretto, il partito di Floris! Perché questo è un partito di maggioranza solo quando deve fare il conto degli assessori che deve mettere in Giunta; poi è il partito dell'ammucchiata col P.C.I. e delle non scelte ed arriveremo, alla fine, anche a questo:

arriveremo a tutto!

Quindi, questa relazione di maggioranza è arrivata il 26 giugno, ripeto sei giorni dopo quella di minoranza. Ma mi spiega, signor Presidente, quale interesse avevamo noi, a quel punto, a presentare la relazione di minoranza prima della relazione di maggioranza, noi che siamo l'opposizione, noi che non abbiamo, mai e in nessun modo, condiviso l'abbuffata dei 3 mila miliardi? Ma perché dovevamo farlo? Naturalmente anche noi abbiamo aspettato l'ultimo giorno, ma con giustizia, a buon diritto, perché noi siamo l'opposizione e non eravamo nemmeno in difficoltà per il fatto che il collega Moretti non presentava la sua relazione. Noi la relazione ce l'avevamo anche pronta, ma non abbiamo mai fatto i lecchini di questa maggioranza, sia ben chiaro questo!

Quindi, ipotesi, non si sarà tenuto Consiglio regionale il 26 e il 27, perché Moretti non aveva presentato la relazione di maggioranza. Ma, signor Presidente, mi viene il sospetto che nemmeno questo sia il motivo reale. Perché altre cose mi spingono a credere che così non è. Infatti in questo Consiglio regionale si usa invertire continuamente l'ordine dei lavori; lei mi insegna che arriva un collega in aula, chiede la parola (magari uno di quelli che non l'hanno mai presa prima in vita loro) e diciamo: "Ah, finalmente si è deciso a parlare; vediamo quale è la sua opinione sull'argomento di oggi! (Non so, magari sulla formazione professionale, o sulla proroga del CRAAI, o sul bilancio, o magari su una delle tante leggi che noi abbiamo fatto e che non sto ad elencare qui).

E voglio dire quindi che forse non si era trovata nemmeno una persona disponibile (per conto della maggioranza) a venire in aula, alzare il ditino, e dire: "Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine dei lavori, propongo che, anziché del bilancio si discuta (metti caso, faccio un esempio) del contratto del personale. Esempio, così, casuale, signor Presidente, perché, tra l'altro, la legge sul personale (io non lo so) credo che sia pronta da tempo, perché Pigliaru nel 1982 mi ha detto: "Tra un mese la legge sul personale è pronta". Poi le cito (ce l'ho qui - dove è l'assessore Pigliaru? - ho

tutti i documenti) tutte le dichiarazioni sul personale rilasciate dall'assessore Pigliaru; e quando si discuterà della legge del personale vedrete quanto sono serie le dichiarazioni dell'assessore Pigliaru, o perlomeno quanto sono credibili. Possono anche essere state fatte seriamente, ma che siano poi credibili, risulta da quello che lui ha dichiarato e da quello che poi è successo.

Quindi, stavo dicendo, ho il sospetto, signor Presidente, che noi abbiamo saltato due sedute dei lavori del Consiglio, perché non è stato trovato il bravo consigliere di turno che venisse qui ad alzare la mano per chiedere l'inversione dell'ordine dei lavori; oppure c'è un'altra ipotesi, che il consigliere magari sia anche stato trovato...

(Interruzioni).

Signor Presidente, ho bisogno di un minimo di silenzio, le chiedo scusa.

PRESIDENTE. Si pregano i presenti di fare, non un po' di silenzio, ma di fare silenzio.

BUZZANCA (P.R.S.). La ringrazio Presidente, perché il brusio va a scapito della sintesi.

Quindi, stavo dicendo, allora l'alternativa può essere ancora un'altra, cioè che magari sia stato trovato il collega che veniva qui ad alzare il ditino, però non siano state trovate le due persone da aggiungergli (per votare, poi, contro i radicali che avrebbero votato contro l'inversione dell'ordine dei lavori) perché la maggioranza ha dimostrato che qui un consigliere regionale riesce sempre a mandarlo. E infatti c'è il povero Mura, che è venuto tutte le notti (io non mi stancherò di dirlo); come riconosco e ho sempre riconosciuto a Murru di essere un missino in gamba, caro collega Mura, riconosco a te di essere un democristiano in gamba.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Consentitemi una brevissima interruzione; lui ha citato Mura, però io volevo chiedere al Presidente se il Segretario non ha l'obbligo di sedere vicino al Presidente, anche perché ha un ruolo particolare.

COGODI (P.C.I.). Questa è una interpellanza estemporanea.

(Interruzioni).

ISONI (D.C.). Signor Presidente, io penso che lei dovrebbe evitare che questo Consiglio venga trasformato in un bivacco di imbecilli; lei ha il dovere di fare rispettare il regolamento.

BUZZANCA (P.R.S.). Tu devi evitare di disturbarmi. Io sto parlando. Ho il diritto di parlare.

ISONI (D.C.). Tu hai il diritto di tacere. E' ora di smetterla.

BUZZANCA (P.R.S.). Tu non hai il diritto di impormi di tacere. Ancora ci sono le leggi, esiste la Costituzione, esiste il regolamento di questo Consiglio regionale, che tu in questo momento stai insultando. Questa è l'arroganza del potere.

ISONI (D.C.). Tu sei un pozzo di insulti, tu disprezzi gli altri. Tu non hai rispetto neanche per te stesso. Hai capito? E abbiamo lì un Presidente che ride e che sorride, e che, invece, dovrebbe arrossire.

BUZZANCA (P.R.S.). Questa è l'arroganza del potere e io non mi lascio stravolgere dalla tua arroganza.

ISONI (D.C.). Tu vuoi fare il furbo. I sardi ti hanno mandato qui a rappresentarli, non a prenderli per il culo, hai capito, imbecille? Stai zitto, ciociaro di merda.

BUZZANCA (P.R.S.). La tua arroganza mi stimola ad essere ancora più rigoroso, ancora più intransigente nella mia opposizione. Mi dai solo energia, con i tuoi interventi. Ho il sospetto che questi due giorni di lavoro siano stati sprecati perché poi non si trovavano, assieme a Mura, altre due persone da mandare qui a controbattere le argomentazioni dei radicali. C'è anche un'altra ipotesi; che, siccome... Sì, Presidente, io accetto

il suo invito, ma tenga presente che il regolamento mi consente di argomentare ampiamente sull'ordine dei lavori.

FLORIS SEVERINO (D.C.). Devi parlare sull'ordine dei lavori, però.

BUZZANCA (P.R.S.). Io sto restando in tema, sto parlando dell'ordine dei lavori e di quello che voi intendete fare in termini di ordini dei lavori.

Dicevo, c'è anche un'altra ipotesi, che siccome...

PILI (P.S.I.). Per regolamento tu devi fare una proposta; e sarebbe ora che te la facessero fare, questa proposta, perché non è l'arroganza del potere, è l'arroganza tua.

BUZZANCA (P.R.S.). Caro Pili, tu non mi insegni niente, non sei in grado di insegnarmi niente.

GIANOGLIO (D.C.). Lo dice il regolamento che devi fare una proposta.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, me lo insegna il regolamento.

ISONI (D.C.). C'è il Presidente che sembra una statua, quando uno non sa dirigere l'Assemblea, deve sentire il dovere di andarsene. Presidente, se ne vada. Se ne vada!

PRESIDENTE. Se lei insiste con questo tono, la invito ad uscire.

ISONI (D.C.). Lei la deve smettere di provocare, lei non ha il diritto di insultare me e i sardi.

GIANOGLIO (D.C.). Lei se ne deve andare, se non presiede come deve, lei se ne deve andare.

ISONI (D.C.). Ma è possibile che i sardi tollerino vergogne di questo genere?

BUZZANCA (P.R.S.). Quando finite, io

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

continuo; perché ancora debbo argomentare...

Sì, Presidente, le verrò incontro. Perché io, al contrario di questa masnada di insultatori...

PILI (P.S.I.). No, l'insultatore sei tu.

OPPI (D.C.). Tu sei il pagliaccio, tu sei un pagliaccio, è ora che la smetti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 15, viene ripresa alle ore 11 e 25).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Ha facoltà di parlare, per concludere, l'onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Presidente, guardi, proprio per dimostrare la diversità di stile, e ci tengo anche a questa differenziazione materiale, io cercherò di sintetizzare al massimo le motivazioni della mia proposta, che in questo momento formalizzo, perché mi pare che sia stata preceduta da un'ampia argomentazione (che poi chioserò brevemente).

Quindi la proposta è questa: signor Presidente, noi abbiamo avuto una maggioranza che non si è fatta mai carico di agevolare i lavori di questo Consiglio regionale, mai! E' stata d'intralcio, si è auto-ostruita, signor Presidente, e quindi si è auto-ostruita anche in questi ultimi tempi. Quindi io credo che questa maggioranza avrebbe dovuto dare almeno un segno di buon senso e un segno di civiltà in queste ultime sedute, responsabilizzandosi attraverso la propria presenza in quest'aula.

Signor Presidente, noi questa presenza non la vediamo; ed io prima sono andato fuori a contare le presenze e c'erano 25 firme, molte delle quali dei partiti di opposizione. Caro collega Pili, questa è la verità, molte di queste venticinque firme erano dei partiti di opposizione; e io non ho capito se qui, le leggi ve le devono far passare quelli che non stanno al governo! E allora, preso atto di questo, preso atto del fatto che ieri sera (benché partiti di opposizione) abbiamo

fatto una proposta da gentiluomini al Presidente della Giunta, ai partiti della maggioranza, dicendogli: "Va bo', non avete fatto mai scelte, siete andati avanti sempre a caso, pazienza; vediamo se riuscite a dimostrarci, all'ultimo giorno, che oltre che con i colpi di mano, sapete andare avanti anche attraverso un minimo di razionalità e un minimo di programma! Scegliete un argomento per domani, scegliete una legge, fate le persone serie, non presentate centinaia di emendamenti all'ultimo momento (che arrivano dalle varie corporazioni); noi parleremo solo tre minuti (così ho promesso e mantenuto in Conferenza di capigruppo). Fatevi responsabili di questo, portateci questa legge in aula, si discuta, ve l'approvate e si chiudono i lavori del Consiglio regionale".

Perché non è possibile che i partiti della maggioranza, di questa maggioranza e di questa partitocrazia si facciano la campagna elettorale in questo Consiglio regionale, fabbricando, giorno dopo giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto, leggi clientelari; le peggiori leggi clientelari che siano immaginabili e possibili.

Quindi, signor Presidente, visto che questa maggioranza ha avuto tanta fregola ieri sera a respingere la nostra proposta, proposta di gentiluomini (non proposta di consiglieri regionali radicali dell'opposizione), proposta di cui io stesso mi devo vergognare, signor Presidente, perché non posso permettermi queste cose, perché io qui rappresento altro che le corporazioni, perché io rappresento altro che gli interessi di singole categorie di persone; rappresento gli interessi di tutti i cittadini sardi, in particolare di quelli che mi hanno votato per fare l'opposizione qui dentro, e quindi sono cose che io non mi potevo permettere, in onestà di principi. E voglio agevolarla, signor Presidente, perché mi rendo conto che, verso di lei che è rispettoso del regolamento, non ci sono simpatie in quest'aula.

Quindi stavo dicendo, visto che però...

(Interruzione dell'onorevole Pigliaru).

No, collega Pigliaru, non l'ho mai pensato, tanto è vero, signor Assessore...

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

SABA BENITO (D.C.). Ma vedi che ci stava provocando e non sapeva come fare perché nessuno gli rispondeva. Facciamo silenzio.

BUZZANCA (P.R.S.). Stai sbagliando completamente, collega; non accetto nemmeno le provocazioni, quindi non preoccuparti. E poi, prima di tutto, se c'è una persona di cui ho un minimo di stima in questa Giunta regionale, è sicuramente l'assessore Pigliaru, proprio per risponderti. Tanto per chiarirci le cose.

DEMARTIS (D.C.). Cambi parere ogni giorno; non era Carta ieri?

BUZZANCA (P.R.S.). Comunque ora mi avvio alla conclusione; guardate, sono così nauseato da certi comportamenti, che mi avvio alla conclusione. Quindi, stavo dicendo, la maggioranza è stata solerte a respingere la nostra proposta, pretendendo non che qui dentro si discutano le leggi, signor Presidente, ma che si approvino le leggi. Signor Presidente, noi non siamo qui per approvare leggi, noi siamo qui per discuterle. L'approvazione o la non approvazione è un dato conseguente alla discussione; questo è l'elemento che caratterizza le democrazie, e questo è l'elemento che caratterizza le assemblee legislative: è il primo, è il fondamentale, non ce ne sono altri, altrimenti non ha senso la regola della democrazia.

Questa maggioranza ieri sera è stata così brava a respingere le nostre proposte all'unanimità, indignata, dietro le pressioni di Giagu, dietro le pressioni dell'altro assessore che arrivava e diceva: "No, per carità, anche questo è urgente"; per cui, in un giorno o in tre giorni, come propongono questi signori, sarebbero urgenti 30 leggi! E non c'è nemmeno il tempo di leggerle, signor Presidente; perché per leggere il Piano sanitario regionale in aula, in termini comprensibili, occorrono sei ore e mezzo. E ve lo dimostrerò: occorrono sei ore e mezzo per leggere il piano sanitario regionale, e questo lo vedremo e poi vedremo se è regolamentare leggere mangiandosi le parole, o se ce lo debbono leggere liofilizzato, questo Piano sanitario regionale.

Quindi, stavo dicendo, visto che queste maggioranze sono state così compatte, signor Presidente, accettando il suo invito chiudo il mio intervento. Questa mattina (e qui è il nocciolo della questione) ci sono 25 firme; non so se, nel frattempo, preoccupati di questa dichiarazione, se ne sia aggiunta qualche altra, magari attraverso il telefono!

Quindi fino alle 10 e 30 - 11 meno un quarto, c'erano 55 assenti su 80, in maggior parte esponenti della maggioranza; e del resto si contano i democristiani in aula: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 2 socialisti e 3 membri della Giunta.

MURA (D.C.). Ce ne sono anche fuori, se è per questo.

BUZZANCA (P.R.S.). Vediamoli, falli entrare, contiamoli e come no! Allora visto che questa maggioranza non si è fatta carico nemmeno delle sue ultime assunzioni di responsabilità, io, signor Presidente, chiedo formalmente la sospensione dei lavori di questo Consiglio, fino a quando non vediamo qui dentro i partiti della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spina. Su quale argomento?

SPINA (D.C.). Sull'articolo 76 del regolamento, Presidente. Nel momento in cui iniziava a parlare l'onorevole Buzzanca e chiedeva di parlare sull'ordine dei lavori, io gli ho chiesto (ricevendo subito una scarica di male parole) se parlava sull'ordine del giorno o sul processo verbale. Mi è stato detto che parlava sull'ordine dei lavori; non ho una norma regolamentare che mi dica che si può parlare sull'ordine dei lavori, ma solo sull'ordine del giorno. Ora, penso che, quando ha precisato che parlava sull'ordine dei lavori, volesse dire in realtà sull'ordine del giorno; e non avendo capito, dopo tre quarti d'ora di intervento del collega Buzzanca, qual è la proposta concreta che egli ha fatto, se il Presidente volesse cortesemente sintetizzarne il contenuto... Perché se si tratta di chiedere che la gente sia presente o no ad assistere, non mi pare che questo sia argomento da ordine del giorno.

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

(Interruzioni dell'onorevole Buzzanca).

Sto parlando al Presidente.

Presidente, ho chiesto al collega Buzzanca che non mi interrompa continuamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Demartis. Ne ha facoltà.

DEMARTIS (D.C.). Signor Presidente, se si fosse indetta una gara per stabilire chi in Sardegna, in questa ultima settimana, abbia avuto la più alta dose di pazienza, questa gara l'avremmo vinta certamente noi, singoli consiglieri e nell'insieme tutti i 78 consiglieri che formano questo Consiglio regionale. E' facile dimostrare come questa pazienza l'abbiamo avuta al massimo, direi in grado eroico. Adesso, però, questa pazienza ci sta proprio venendo a mancare. Io giudico quanto meno provocatorio il richiamo del consigliere Buzzanca a quanto deciso dalle diverse Conferenze dei capigruppo in ordine ai lavori di questa assemblea.

BUZZANCA (P.R.S.). Guarda che posso sempre richiedere le registrazioni.

DEMARTIS (D.C.). Sono i consiglieri radicali che, con il loro ostruzionismo privo di ogni seria motivazione e significato, hanno fatto saltare ogni ordine dei lavori. Soltanto loro sono i responsabili di questa disordinata, strana, chiusura di legislatura. Gli interventi che abbiamo ascoltato anche stamane hanno il sapore della provocazione, dello scherno. Io respingo ogni considerazione testé espressa dal collega Buzzanca e riaffermo, ed esprimo tutta la mia indignazione per il tono ed il modo ed il metodo di condurre le battaglie politiche posto in essere qui dai radicali. Mi auguro che anche questo Consiglio, nel suo insieme, se non lo può esprimere allo stesso modo, lo esprima e lo approvi anche con il silenzio perché, per chi sa ascoltarlo, ha una sua maestosa eloquenza.

Vogliamo lavorare, signor Presidente, approvare leggi e regolamenti, che tanti nostri

concittadini attendono. Questo tipo di opposizione ce lo impedisce con e nel peggiore dei modi.

E' vero che il regolamento, Buzzanca, consente le sceneggiate ed anche le buffonate; ciò che i consiglieri radicali hanno posto in atto, a volte tollerati da una compiacenza che non ci soddisfa e non certo possiamo elogiare.

Ma, al di là delle norme, non va dimenticato che esistono regole di comportamento che nel reciproco rispetto andrebbero osservate. I radicali che si dichiarano speciali, per una serie di virtù che soltanto loro si attribuiscono, queste regole di comportamento, in questi giorni, le hanno calpestate, davanti a noi e davanti alla Sardegna; in termini provocatori, direi. Ciò che è successo (o che non è potuto succedere) in quest'aula, in ordine ai lavori, è soltanto una precisa loro responsabilità. Vogliamo denunciarlo, e ciò non è accettabile ed è da respingere con la massima indignazione.

Io personalmente esprimo tutta la mia riprovazione per questo comportamento e ritengo, in questo giudizio, di esprimere anche quello di tanti sardi che seguendo le cronache di questi giorni, contestano la situazione che in questo Consiglio i radicali hanno artefattamente voluto creare.

Signor Presidente, io mi appello anche alla sua funzione di Presidente di questa assemblea. Lo svolgimento sereno e produttivo dei lavori di questa assemblea è affidato anche alla sua capacità umana e metodologica di condurre i lavori. A noi pare che nella direzione più produttiva questa capacità, seppure c'è, non è espressa pienamente (almeno io non la considero alla pari di come viene richiesta dal particolare momento che anche qui stamattina stiamo vivendo). Valuti, signor Presidente, quanto ho detto, serenamente, e ne tragga le dovute conclusioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Colleghi consiglieri, signor Presidente, io credo che una parola di spiegazione su quanto è accaduto, per quanto

sta accadendo e per quanto accadrà, debba essere data. Vedete, tra i molti difetti del nostro gruppo, ce n'è uno (forse il più grave di ogni altro) ed è quello di mantenere le parole date e di rispettare gli impegni, sia quando ciò ci ha fatto piacere sia (e più spesso) quando, nel nostro ruolo di opposizione, non ci faceva piacere.

Ma riteniamo che nel vivere civile, nella società, nel far politica, nello stare in un'assemblea, il reciproco rispetto (e con questo, il rispetto degli accordi intervenuti) debba primeggiare fra tutti gli altri obblighi.

Siamo convinti che senza questo un'assemblea non possa democraticamente esistere; nulla si può fare se non c'è un accordo, quanto meno sulle regole del gioco. Ed è con questa premessa, con questi intendimenti che i primi giorni del mese di aprile, forti di esperienze di passate legislature, la conferenza dei presidenti di gruppo si pose il problema della programmazione dei lavori perché è uno dei compiti della conferenza dei presidenti di gruppo, che, se non facesse questo, non avrebbe ragione di esistere. Ed al collega Spina che si richiamava all'articolo 76 del regolamento (io credo, con riferimento ai termini di questa discussione, non del tutto puntualmente, ma ciò ha scarsa importanza) bisognerebbe dire che, se questo non accettiamo in ordine alla conferenza dei presidenti di gruppo, dovremmo abrogare l'articolo 27 *bis* del regolamento, che abbiamo tutti voluto e che, per il solo fatto che è indicato con il termine "bis", significa che è stato frutto di una valutazione, di un ripensamento, di una attenzione sulla conduzione del Consiglio.

Ebbene, questa conferenza, i primi giorni di aprile si rese conto di che cosa si poteva fare, stabili delle priorità e stabili soprattutto che i lavori del Consiglio avessero termine il 9 del mese di maggio, indicando i giorni e indicando le ore. Perché? Perché, dicevo, fatti forti delle esperienze passate, sapevamo e sappiamo (e se ne fece carico, per primo, il capogruppo comunista) dell'assalto che accade in fine legislatura, della corsa alle leggi, alle "leggine", non agli interessi corporativi, ma addirittura agli interessi personali e personalistici del singolo consigliere,

degli assessori, dei beneficiari della legge.

E' umano, non c'è da farne scandalo, è umano; ciascuno di noi ha, subisce richieste, pressioni, tutte legittime, tutte giustificabili, ma occorre, se si è consiglieri responsabili, porre un termine, un freno a queste richieste, perché ciascuno di noi possa dire: "oltre questo non possiamo andare, perché, tutti insieme, lo abbiamo deciso".

E non fu certo a causa di questa opposizione se non si fece Consiglio (benché fosse stato programmato per il 26 e il 27); che cosa era accaduto, di umanamente e politicamente legittimo? Nella preoccupazione della maggioranza di portare avanti il bilancio e in quella del gruppo comunista di esaminare in commissione la legge sull'occupazione, questi due procedimenti sono andati a rilento (per precisa scelta politica, della maggioranza e dell'opposizione di sinistra), giungendo a un punto tale dell'approvazione che erano saltati i termini regolamentari perché i due provvedimenti potessero essere portati in Consiglio il 26 e il 27. Però, siccome siamo tutti consiglieri responsabili, abbiamo detto: "quella data del 9 di maggio va rivista, è necessario ed opportuno recuperare quei due giorni che abbiamo perduto". E così è stato, perché la conferenza dei presidenti di gruppo stabili che si sarebbe fatto Consiglio il 10 e l'11 di maggio, stabilendo anche le ore perché (contrariamente a ciò che si era detto per il precedente venerdì) nel venerdì 11 maggio non si sarebbe fatto Consiglio la mattina e il pomeriggio, ma soltanto la mattina, per essere le ore 13 o le ore 14 l'ora di chiusura di questa tormentata legislatura. C'è stato, si dice, l'atteggiamento del gruppo radicale, o dei consiglieri radicali, che, col loro ostruzionismo, hanno ritardato i lavori del Consiglio. Io mi permetto di contestare questa verità, perché i consiglieri radicali sono riusciti soltanto a farci stare qui alcune notti e sono riusciti soltanto a far sì che tutti, tutti insieme, per quei taciti accordi che tutti insieme si vengono ad assumere, rinunciassimo ad illustrare nel particolare il bilancio e la legge finanziaria o ad insistere (come la discussione avrebbe richiesto) su emendamenti che ciascuno di noi aveva da presentare.

Unica eccezione, forse, a tarda ora, di not-

te, l'intervento del collega Spina che riguardava i lavori del costruendo palazzo del Consiglio regionale. Credo che sia stata l'unica occasione nella quale altri gruppi sono intervenuti sulla legge finanziaria. Se avessimo proceduto normalmente, in egual termine, avremmo portato avanti il bilancio del Consiglio, senza che quindi si possa dire che abbiamo perso del tempo. In questa situazione è stata fatta molto rapidamente, credo, la legge sull'occupazione; siamo andati ieri alla conferenza dei presidenti di gruppo per richiamare gli impegni, per sottolineare gli impegni. Una conferenza, ritengo, che se non fosse stato per la sensibilità di una vicepresidenza che si sente maggiormente impegnata, dovendo assumere le funzioni del Presidente, non si sarebbe fatta, perché era pacifico che oggi, alle 13, qualunque cosa fosse stata decisa o fatta, si sarebbe chiuso il Consiglio.

Abbiamo dichiarato, le opposizioni, la nostra disponibilità a procedere celermente nella discussione di due progetti di legge; per uno siamo abbastanza favorevoli (parlo del mio gruppo) per l'altro abbiamo molte riserve, abbiamo dichiarato la nostra piena disponibilità per esaminare i disegni di legge riuniti sul diritto allo studio e per esaminare il contratto dei dipendenti della Regione.

Era nostra opinione che la legge sul contratto dovesse precedere quella per il diritto allo studio, ma siccome siamo persone responsabili e comprensive comprendevamo anche i timori e le riserve del gruppo comunista in ordine alla legge sul diritto allo studio. E comprendevamo anche, entro certi limiti, e non del tutto, altre riserve in ordine agli emendamenti preannunciati o presentati sul contratto dei dipendenti dell'Amministrazione regionale. Questa è la nostra posizione; con l'impegno, per quanto ci riguardava, che la discussione di questi due provvedimenti fosse conclusa oggi alle 13 (cosa che si sarebbe potuta fare) rinunciando al tempo che occupa la discussione generale, e dicendo ciò che ciascuno aveva da dire su questi provvedimenti, nei cinque minuti delle dichiarazioni di voto. E abbiamo urtato contro un muro; ci è stato chiesto di esaurire l'ordine del giorno facendo in termi-

ni ristretti e brevi non solo il piano sanitario, ma anche tutte quelle leggi per alcune delle quali è forse persino discutibile che siano nell'ordine del giorno.

Le troviamo come leggi uscite dalle Commissioni dopo la formazione dell'ordine del giorno. Siccome noi non siamo tra coloro che non vogliono lavorare, noi abbiamo detto che ci andava benissimo, che, se questo la maggioranza voleva fare, col nostro dissenso, richiamandoci agli impegni perché a quello ci aggan- ciamo, si facesse, ma se questa era la scelta li avremmo discussi e questo intendiamo fare; le discutiamo tutte, articolo per articolo, emendamento per emendamento, virgola per virgola, rimettendo in discussione anche le priorità e le precedenze che le leggi hanno nell'ordine del giorno. Ritengo che ne valga la pena, ritengo che la legge sul diritto allo studio debba essere largamente emendata, o ritengo perlomeno che la legge sul diritto allo studio meriti che pubblicamente si indichino le ragioni per le quali il mio gruppo intende che quella legge sia largamente emendata.

E questo faremo nell'ambito del regolamento; può darsi che questo non accada, ma azzardo l'ipotesi che per fare questo lavoro il mese di maggio non basti e non ha nessuna importanza, perché siccome il Consiglio regionale, che poco ha fatto per cinque anni, che si trova, non per colpa delle opposizioni, ma per colpa della maggioranza a non aver mai presentato un bilancio nei termini, ad avere presentato leggi soltanto gli ultimi giorni sotto la spinta delle elezioni, è forse giusto che lavori a maggio e poco male se tutto questo costerà ai consiglieri qualche riunione di partito in meno, qualche comizio di meno, qualche intervento nei paesi di meno.

Forse se ne avvantaggerà la pazienza degli elettori, tenuto conto che il collega Demartini ha già perso la sua. Ecco le posizioni, e non si lamenti, la maggioranza, se questo richiederà del tempo, perché tutto abbiamo, anche il tempo, ed è giusto occuparsene.

L'unica cosa che non accettiamo (e questo me lo consentirete) è che la maggioranza ci insegni a fare l'opposizione e meno che meno accet-

to (e lo dico perché è giusto che l'Assemblea sappia ciò che è accaduto nella conferenza dei capigruppo) che me lo suggerisca (non se lo abbia a male l'assessore Pigliaru che è presente) il collega Onnis. E ho già detto ieri (ed è bene che lo si ripeta oggi) che tutto può insegnarmi perché tanto sa più di me ma non certo a fare l'opposizione, perché non mi risulta che il Partito socialdemocratico abbia avuto modo e occasione di stare all'opposizione, avendo semplicemente cambiato la giacca, a seconda della Giunta che c'era, pur di avere gli assessorati.

Quindi il collega Onnis, che è indubbiamente persona saggia, conosce lo scibile umano, ed è interessato al piano regionale sanitario per la carica che riveste (e sarebbe meglio che quella carica non rivestisse, posto che è strano che uno faccia le leggi che poi deve applicare come organo esecutivo) ma sono affari suoi, certamente non può insegnarmi come io faccio l'opposizione. E intendo farla così, democraticamente discutendo, democraticamente esaminando gli articoli, democraticamente applicando il regolamento. Ecco perché, cari colleghi, andremo avanti forse col lento passo della fanteria anziché col rombo del missile. Avrete pazienza, siamo qui per questo, ci siamo stati cinque anni, poco male se ci staremo venti giorni di più, sempre disponibili (per quanto ci riguarda) a rivedere questi accordi, a ristabilire le posizioni, a trattare come abbiamo sempre trattato, affinché i lavori procedano speditamente.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Chiedo la parola per l'inserimento, nell'ordine del giorno, della legge sull'UNLA, che è stata licenziata questa mattina dalla Commissione bilancio per il parere tecnico, e l'inversione dell'ordine del giorno con al primo punto la legge sul diritto allo studio, ed il rinvio ad un momento successivo della legge elettorale; ma credo che l'occasione sia pro-

pizia per alcune brevissime valutazioni.

Prima di tutto credo che nessuno abbia il diritto di trasformare quest'aula, a fine legislatura, in un campo di battaglia e in uno scambio di impropri. Quindi ci rivolgiamo ancora una volta alla Presidenza perché tuteli la dignità dell'Aula, garantendo ai consiglieri, tutti quanti, e al Consiglio, soprattutto, il rispetto del regolamento. E il rispetto del regolamento vuole che vengano rispettati anche quei termini di tempo e di argomento che esso prevede.

Testé il collega Anedda ha richiamato le decisioni della conferenza dei capigruppo. Devo dire che questo è effettivamente uno dei punti sui quali ci si è purtroppo scontrati ripetutamente; una cosa è infatti la programmazione e una cosa poi è lo svolgimento delle sedute. Talché, quasi mai, purtroppo, forse anche per carenza nostra (della maggioranza e dell'opposizione), siamo riusciti a rispettarne le decisioni.

Credo di ricordare che quasi mai abbiamo portato a termine i lavori secondo le decisioni della conferenza dei capigruppo perché nel loro svolgimento, uno parla di più, uno parla di meno, gli imprevisti che si sono verificati hanno sempre provocato e portato all'ultimo momento a delle valutazioni che hanno fatto rovesciare, certe volte, l'ordine dei lavori, altre volte lo hanno dilungato, altre volte lo hanno procrastinato. Ma dobbiamo tenere presente che siamo a fine legislatura, e pochi giorni restano per discutere; e anche se io sono fra quelli che dicono (e il mio gruppo lo ha sottoscritto ripetutamente) che ci sono dei provvedimenti talmente importanti che occorre ritagliare un po' più di spazio alle incombenze elettorali di ciascuno per approvare la legge sul diritto allo studio, il piano sanitario, il contratto dei dipendenti regionali e qualche altro provvedimento che è all'ordine del giorno, non arrivo ugualmente a pensare che si riesca ad approvare tutto, e credo che noi faremo bene, se ci riuscissimo...

ANEDDA (M.S.I-D.N.). Perché no?

GIANOGLIO (D.C.). Perché dall'orientamento che ho visto, dalle cose che avete detto, dalle cose che ha detto il consigliere Buzzanca,

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

se si parlerà su ogni articolo, su ogni emendamento, su ogni cosa, io credo che non ci siano i tempi materiali.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Quali sono?

GIANOGLIO (D.C.). I tempi materiali che precedono le elezioni; tenuto conto anche del giorno prima delle elezioni. E dovremmo essere qui nell'interesse delle cose sostanziali, che devono essere approvate. Quello che credo turbi la serietà dei lavori di questa assemblea è che partendo dalla discussione dei problemi essenziali, poi ci si presenti in aula a fare discorsi sconclusionati, che non riescono ad essere minimamente collegati con l'argomento del quale stiamo discutendo.

(Interruzione dell'onorevole Buzzanca).

...Guarda, io stamattina ho capito che Pannella aveva ragione, ieri sera, quando ha detto (rivolgendosi al popolo sardo) — e chiedo scusa all'Assemblea, ma lo diceva lui, e quindi io posso ripeterlo, era in diretta TV —, ha detto "siamo poveri e coglioni".

Io posso anche discutere sul fatto di essere poveri ma mi sono reso conto che aveva ragione per il secondo corno dell'affermazione, dopo aver sentito stamattina il tuo intervento.

Dico che è nell'interesse di tutti tenere il Consiglio in termini di serietà e di correttezza; però, tenendo conto anche delle tensioni del momento, non si dovrebbe portare il Consiglio al limite di provocazione. E vi sono anche interventi lunghi ma corretti; e il consigliere Anedda è uno di quelli che quando parla dice delle cose sagge e le dice bene e le dice argomentando (talvolta può sbagliare), però non mi è mai sembrato che esca fuori dal seminato.

Quello che si chiederebbe a tutti quanti nel parlare è che rispettino l'ordine del giorno, rispettino l'argomento sul quale si sta discutendo e che non menino il can per l'aia perché altrimenti veramente la gente si irrita e possono esserci degli eccessi di reazione che sono effettivamente provocati e sono voluti. Se è la provocazione che si vuole, allora certo, siamo su un'otti-

ca diversa, non in quella di approvare i provvedimenti. Allora io credo di poter interpretare il pensiero del mio gruppo dicendo che andiamo avanti nella discussione degli argomenti, se passa questa inversione: prima il diritto allo studio, come ho detto, dopo la legge elettorale e il contratto. Se no possiamo anche rinunciare a questa inversione e facciamo gli argomenti secondo l'ordine del giorno, purché ci sia il rispetto reciproco, e quello dell'ordine del giorno. Occorre rispettarci personalmente, consigliere Murru, perché quando si fanno delle accuse ad un Segretario come Mura, che in questi giorni abbiamo visto costantemente presente, soltanto perché non era seduto lì, a sostituire colleghi che potevano essere presenti e che non sono presenti, e allora, evidentemente, si sta veramente ciurlando nel manico.

Allora andiamo a contare le sedute, vediamo le presenze, vediamo se c'è qualcheduno che si è preso gli emolumenti senza lavorarseli, e allora facciamo veramente delle valutazioni diverse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Pare a noi, signor Presidente e colleghi del Consiglio, che non sia molto produttivo discutere ancora a lungo su che cosa discuteremo e che a questo punto, invece, valga la pena di concentrare l'attenzione del Consiglio sui fatti politici, anche nuovi, emersi ultimamente per valutare e decidere che cosa fare.

A noi pare che, intanto, siano emersi due fatti politici nuovi, che non riguardano tutti allo stesso modo, né riguardano il Consiglio regionale nel suo insieme, nella sua interezza, ma riguardano a diverso titolo e in diverso modo le forze politiche (e i partiti di maggioranza e i partiti di opposizione). Il primo è che un consigliere democristiano (si è capito, non a titolo personale, ma a nome del suo gruppo, ancorché non abbia formalizzato in tal senso l'intervento, ma nessun altro esponente del Gruppo democristiano ha neppure controbilanciato, con altre argomentazioni, le affermazioni del consigliere Demartis) ha di fatto posto sul piano politico

una sfiducia nei confronti del Vicepresidente che attualmente svolge le funzioni di Presidenza in questa Assemblea. Potremmo dire che il fatto a noi ci riguarda relativamente sul piano politico, potremmo dire che avevamo ragione noi (se servisse a qualcosa che questo dicessimo) quando avvertimmo, a suo tempo, che le cariche istituzionali, cioè il governo dell'Assemblea, non doveva essere confuso, intrecciato e legato alle sorti del governo della Regione, cioè degli esecutivi (e tutti sapete e sappiamo che questa soluzione di governo dell'Assemblea è il risultato dell'ultimo accordo politico che ha dato vita alla Giunta Rojch, quando l'ingresso in maggioranza del Partito liberale fu ripagato con una carica istituzionale di governo dell'Assemblea). Noi avvertimmo allora il pericolo che poteva derivarne, che cioè cariche istituzionali di governo assembleare, legate alle sorti delle maggioranze e degli esecutivi, portano ad una valutazione positiva da parte dei gruppi di maggioranza quando regge la coalizione, portano a valutazioni negative quando quelle coalizioni non reggono più e si spaccano, indipendentemente dalle ragioni per le quali non reggono e per le quali si spaccano.

Oggi c'è una difficoltà politica che riguarda la maggioranza di governo della Regione; e questa difficoltà politica, questa spaccatura politica che vede contrapposti alcuni partiti della coalizione nei confronti della Giunta e della maggioranza, si ripercuote e si riflette nei lavori dell'Assemblea: questo è il dato politico ed era l'avvertimento che noi avevamo dato, ed era il dissenso che noi avevamo espresso quando avete ritenuto, voi maggioranza, di legare le sorti del governo dell'Assemblea alle sorti degli esecutivi e delle Giunte. E però oggi, il principale partito della coalizione muove, non una critica velata, ma sostanzialmente pone una questione di fiducia, in modo anche pesante, come è stato fatto, nei confronti della Presidenza.

GIANOGLIO (D.C.). Non è stata posta da nessuno.

COGODI (P.C.I.). Noi potremmo dire sul punto solo questo, che avevamo ragione, che sono confermate le nostre posizioni politiche: il

Vicepresidente, quando fu eletta la Giunta Rojch, fu eletto dalla stessa maggioranza che elesse quella Giunta. Quelle stesse difficoltà che sono della Giunta Rojch oggi sono anche riflesse e vengono a pesare gravemente sui lavori del Consiglio.

La seconda questione, che è un fatto politico ugualmente nuovo (anche se taluno può dire "ma è lo stesso che ci trasciamo da giorni o da settimane), è la difficoltà di procedere. Ora, le difficoltà del procedere, del camminare, ancorché uno immagini quali ostacoli potrà incontrare lungo il sentiero che intende percorrere, vanno sempre valutate sul momento. Posso io immaginare che, percorrendo un sentiero di campagna, posso incontrare un fosso, un dirupo, o un masso; certo è che, pur immaginando prima e prevedendo poi, devo valutare il modo di camminare e di procedere quando mi trovo di fronte, concretamente, il masso o il dirupo.

E qui siamo al punto nel quale certamente va compiuto uno sforzo di aggiornamento della situazione, perché il Consiglio esca da questo tipo di polemica e superi questa difficoltà.

Ora, noi abbiamo previsto (tutti i gruppi politici lo hanno previsto) che si potesse concludere la legislatura approvando in aula (differenziandosi nel giudizio politico e nel modo, anche, di affrontare e di dibattere le questioni), una serie di provvedimenti legislativi.

Si tratta di valutare, a questo punto, se questa ipotesi, che era comune a tutti divergendo solo per il modo con il quale ci si atteggiava di fronte ai provvedimenti, è una ipotesi che può essere fino in fondo verificata. Che si tratti anche di provvedimenti legislativi complessi, non vi è dubbio; questo riguardava il bilancio, la stessa legge sull'occupazione, ma anche il Piano sanitario, anche lo stralcio di contratto per i dipendenti della Regione.

Sono provvedimenti di carattere complesso la legge sul diritto allo studio; però ritengo non debba sfuggire che i provvedimenti legislativi, per una assemblea legislativa, non sono provvedimenti che vengono presentati direttamente in aula, in assemblea, sono provvedimenti che percorrono un *iter* procedurale che talora è anche complesso e talora è anche lungo, forse

più lungo di quanto necessiterebbe. Pensiamo al provvedimento sul diritto allo studio che in Commissione è stato, mi pare, discusso per anni e non discusso a vuoto, e non discusso inutilmente, attraverso un confronto serrato di posizioni, di apporti, di divergenze che ha portato a formulare una ipotesi conclusiva della Commissione che pure è l'articolazione, sul piano istruttorio, del Consiglio, dello stesso organismo deliberante che è l'assemblea, dell'organismo legislativo.

Potrà dirsi che non tutte le forze politiche hanno pari rappresentanza o possibilità di apporto in tutte le commissioni; il che è anche vero ed è una difficoltà obiettiva, e di questo abbiamo a suo tempo discusso e dovremmo discutere nel riorganizzare le articolazioni istruttorie del Consiglio, cioè le commissioni. Però è pur vero che provvedimenti come, ripeto, la legge sul diritto allo studio o come il Piano sanitario hanno avuto questo lungo iter procedurale e grazie a questo confronto preliminare in aula arrivano posizioni in qualche modo già confrontate, anche se vi saranno momenti di diversificazione, di divaricazione e anche di contrapposizione su punti specifici che potranno essere in aula chiariti e di fronte ai quali liberamente le forze politiche si attingeranno.

Quindi io questo ho voluto dire, perché, in qualche modo, si faccia anche giustizia di una forma di approssimazione di discorso, in base al quale parrebbe che ogni provvedimento importante, complesso, che arrivi in aula, dovrebbe essere *ab imis* esaminato.

Il Consiglio regionale, così come tutte le assemblee legislative, ha diversi momenti nell'esame dei provvedimenti e il momento più complesso, quello che richiede più attenzione, più studio, più apporto è proprio il momento istruttorio.

Ad onor del vero, dobbiamo dire che non tutti, forse, i consiglieri o non tutte le componenti politiche prestano tanta sufficiente attenzione al momento istruttorio, forse perché momento più oscuro, forse perché momento non esposto alla ribalta dei riflettori, all'attenzione della pubblica opinione; difetto, anche quello, di informazione esterna, perché dovrebbe essere

assicurata l'informazione sufficiente anche al momento procedurale di confronto preliminare delle posizioni politiche nel lavoro di commissione (ma è altro discorso rispetto all'esigenza che il Consiglio ha in questo momento).

E, allora, per concludere, precisato che la difficoltà che abbiamo di fronte non è uguale per tutti, che la fetta di responsabilità non è identica per tutte le forze politiche, che altra cosa sono le responsabilità della maggioranza e altra cosa quelle della opposizione, altra cosa è il modo con il quale la maggioranza e la Giunta devono porsi di fronte alla difficoltà presente, quindi anche con maggiore disponibilità, direi; maggiore disponibilità proprio per il diverso carico di responsabilità che su di loro pesa per i ritardi, per esempio, con i quali i provvedimenti e gli atti sono stati portati prima alle commissioni e poi in aula. E quindi essendo tale peso diverso, deve indurre la maggioranza e la Giunta ad una maggiore disponibilità, più di quanto non debba indurre le opposizioni che possono essere comprensive, in diverso modo e a diverso titolo. Noi siamo l'opposizione comunista e siamo una cosa, non ci confonderemo mai con l'opposizione radicale; però le opposizioni, nel loro insieme, hanno delle logiche, nel loro insieme hanno anche dei tratti comuni che vanno sul piano parlamentare rispettati e che vanno tenuti in giusta considerazione. Quindi è la maggioranza della Giunta, principalmente e prevalentemente, che deve adoperarsi all'interno di una distinzione rigorosa di responsabilità perché l'*impasse* venga superata.

Io credo che una breve pausa di riflessione (ma breve davvero e riflessione davvero) possa servire per superare questa difficoltà e per trovare il modo di definire e di operare, tenendo conto delle condizioni tutte che devono essere verificate (dico tutte signori della Giunta), per consentire di procedere e di concludere in modo produttivo i lavori di questa legislatura. Ed è auspicabile che si giunga ad una larga, larghissima (possibilmente unanime) disponibilità delle diverse forze del Consiglio che, avendo diverse logiche, diverse finalità (perché hanno diverse responsabilità) possano trovare il modo di superare questa difficoltà, di affrontare la discussione, in

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

modo sereno, delle leggi, differenziandosi ognuno sui contenuti (e sui giudizi che darà sui contenuti dei diversi provvedimenti) e quindi di avviare a conclusione positiva i lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianoglio ha formulato una proposta, cioè l'inserimento nell'ordine del giorno del progetto di legge sul diritto allo studio...

SPINA (D.C.). Ma questo c'è già.

PRESIDENTE. Scusate, l'onorevole Gianoglio ha proposto l'inserimento dell'argomento UNLA all'ordine del giorno; ai sensi dell'articolo 67 del regolamento si fa presente che il Consiglio può discutere e deliberare soltanto intorno ad argomenti che siano iscritti all'ordine del giorno. Per discutere e deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione del Consiglio a maggioranza di due terzi dei votanti. Il secondo argomento è questo: l'inversione dell'ordine dei lavori sollecitata sempre dall'onorevole Gianoglio, per porre al primo punto l'argomento relativo al diritto allo studio. Su questo specifico argomento basta la maggioranza semplice. Vi prego di fare un po' di silenzio. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Gli argomenti sono due. Adesso parliamo soltanto del primo: dell'inserimento all'ordine del giorno della legge sull'UNLA. Esatto, come interpretazione? Perché poi chiederò la parola sull'inversione dell'ordine del giorno. Noi non siamo favorevoli all'inserimento di questa legge nell'ordine del giorno, e non siamo favorevoli sia per ragioni di merito che riguardano la legge sia per ragioni di forma, che non attengono alle decisioni della conferenza dei presidenti di gruppo, ma attengono a ciò cui si è richiamato prima il collega Cogodi, circa i lavori del Consiglio.

Non siamo favorevoli perché il provvedimento è notoriamente un provvedimento di tipo discriminatorio, di quelle "leggine" alle quali mi riferivo nella prima parte del mio discorso che vengono presentate all'ultimo momento (meglio,

se discusse a tarda ora del pomeriggio, meglio ancora se col numero risicato di colleghi), per tamponare alcune specifiche esigenze. Noi perciò non riteniamo che questa legge, ripescata all'ultimo momento, debba meritare e meriti di essere portata in questa discussione di quest'ultima tornata che si avvia ad essere molto lunga. Io (confesso la mia ignoranza) non conosco l'esistenza di questa Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo, e qualcuno potrà anche dire che del fatto che io non ne conoscessi l'esistenza, ci se ne rende conto sentendomi parlare, e avrebbe anche ragione; ma non credo comunque che questa benemerita associazione, certamente, sia tanto benemerita da meritare questo inserimento, in maniera discriminatoria, verso tanti altri enti che la Regione invece lascia giacere nel silenzio, da anni, senza attuare le norme delegate che da tempo le sono state attribuite. Proprio per un senso di giustizia, quindi, questa legge non può prendere il canale preferenziale di accelerazione di fine legislatura e non può prenderlo perché i lavori e il carico del consiglio era stato attribuito, con assoluto, non dico divieto, ma con assoluta intesa, che quello che fosse uscito dalle commissioni in quella data potesse essere oggetto, se si fosse fatto in tempo, di esaminarlo. E quando (come ha fatto l'onorevole Gianoglio, con molto garbo, e come, sotto altra angolazione, ha fatto l'onorevole Cogodi, con altrettanto garbo) ci si richiama ai ruoli diversi che devono essere sempre condotti con la stessa finalità, io mi limito ad osservare che proprio queste richieste di inserimento rompono questa finalità alla quale ci si richiama. E la finalità è non concordanza nel risultato, ma concordanza nel metodo, e se si viola la concordanza nel metodo, allora la strada per il risultato diventa molto perigliosa; e io farò, quando verrà il momento, una mia richiesta in ordine ai lavori di questo Consiglio. Ma siccome adesso questo è l'oggetto, mi limito a dire che non sono d'accordo sulla richiesta di inserimento. E poiché il collega Gianoglio, con eccessiva e squisita bontà, ha voluto richiamare la saggezza dei miei interventi, diciamo che non tanto la saggezza, quanto l'esperienza, mi fa avanzare adesso un'altra proposta: che è quella

di chiudere qui i lavori del Consiglio, perché la maggioranza abbia (noi come opposizione ci siamo pronunciati) questo fine settimana, per pensare alle richieste da avanzare, perché io voglio augurarmi che, sull'onda delle legittime spinte — per carità, non critico nessuno — non abbia perduto completamente di vista l'economia che deve presiedere questi lavori.

Io comprendo le impennate; anche io ho, molto spesso, un sistema nervoso labile, che mi fa perdere la poca pazienza che ho, ma poi torno indietro, e così mi auguro che anche la maggioranza (perché la colpa di quanto sta accadendo è esclusivamente della maggioranza) voglia ripensarci per consentire al Consiglio di fare, in termini accettabili, ciò che il Consiglio aveva deciso di fare e ciò che ragionevolmente può essere fatto.

Questo è il nostro richiamo, riteniamo che possiamo anche continuare sinché volete la discussione, non ritengo che approderà a niente, io lo dico adesso, non c'è nessun segreto, che mi riservo di parlare successivamente sull'inversione dell'ordine del giorno, se dovesse essere approvato l'ordine del giorno, ho da fare una richiesta di sospensiva che è molto laboriosa, credo che, se va bene, forse in fine mattinata voteremo su questa sospensiva. Può essere tutto tempo perduto e sprecato, se fossimo tutti d'accordo di chiudere qui a questo punto i lavori, possiamo anche ritrovarci nella conferenza dei presidenti di gruppo, ma non credo che ve ne sia bisogno, perché tutto ciò che si deve fare è dare incarico alla Presidenza di dare l'annuncio ufficiale di quando si riprenderà su ciò che il Consiglio è chiamato a discutere.

Quindi, nell'oppormi alla richiesta dell'onorevole Gianoglio per la parte che ci riguarda, avanzo questa nuova proposta per la chiusura in questo momento senza votazione sull'inserimento dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi dilungherò, io dico soltanto questo: non si può far lavorare

le Commissioni per nulla se noi introduciamo questo principio che le Commissioni possono lavorare per settimane o per mesi su disegni di legge e su provvedimenti, perché poi l'Aula, per motivi i più disparati, non prenda in esame ciò che è il lavoro dei commissari, si crea un precedente gravissimo, quello cioè di far lavorare il Consiglio a vuoto. Io credo che ciascuno di noi si assume ovviamente le sue responsabilità davanti all'opinione pubblica e al popolo sardo.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Siamo persino in diretta.

SABA BENITO (D.C.). Noi abbiamo un ordine del giorno, il calendario dei lavori del Consiglio era stato a suo tempo concordato, stiamo andando avanti in questo ordine del giorno, abbiamo dei provvedimenti esitati dalle Commissioni, non riesco a capire come si possa ipotizzare che noi non esauriamo l'ordine del giorno. Noi non abbiamo nessuna scadenza di legge sui lavori del Consiglio; si tratta di vedere concretamente se noi vogliamo lavorare seriamente e di questo l'opinione pubblica, attraverso la stampa ne sarà edotta, nell'interesse della Sardegna, ciascuno facendo il suo ruolo di maggioranza o di opposizione, argomentando come meglio crederà nel merito dei provvedimenti senza perdere tempo e senza parlare di tutto ad ogni occasione e ad ogni articolo, ma esprimendo il suo parere, facendo apparire, come deve essere, davanti all'opinione pubblica, che un organo democratico esiste per decidere e non per perdere tempo.

Ecco perché, onorevole Presidente, noi siamo per l'inserimento di questa legge che è stata esitata dalla Commissione regolarmente e su cui la stessa Commissione finanze ha espresso il parere di merito perché è una legge che regolarizza la posizione di personale che svolge un lavoro nell'interesse della Regione e dopo tanti anni è giusto che questa posizione venga regolarizzata così come siamo per eventuali accordi sull'ordine dei lavori come la proposta che ha fatto l'onorevole Gianoglio in ordine a un'eventuale inversione delle leggi elettorali. Se siamo d'accordo però come ha detto l'onore-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

vole Gianoglio, perché, se non siamo d'accordo e si vuole iniziare con le leggi elettorali, si vada pure con le leggi elettorali. Lo decide chi se siamo d'accordo? Lo decide l'Aula. L'inserimento chi lo decide? Lo decide l'Aula. A questo punto è chiaro che, essendoci il clima preelettorale, ci troviamo davanti ad interessi contrastanti e allora facciamo funzionare il regolamento e facciamo funzionare l'Assemblea.

L'Assemblea deve continuare a lavorare, come e quando lo decide l'Assemblea stessa, andando avanti nell'ordine del giorno, davanti all'opinione pubblica con trasparenza, affrontando tutti gli argomenti che sono all'ordine del giorno perché noi dobbiamo concludere questa legislatura secondo il lavoro che abbiamo predisposto, io non accetto come presidente della Commissione che la Commissione sia stata impegnata per ore, per settimane, molte volte anche per notti, per poi non vedere esaminato dall'Aula, o per approvarlo o per bocciarlo il lavoro fatto. Quando ad esempio viene ipotizzato da alcuni che non si affronterebbe l'argomento relativo alla legge rinviata sul Corpo forestale di vigilanza ambientale io, come consigliere regionale, non posso non far presente a questa Assemblea e all'opinione pubblica che su questa riforma la Commissione ha lavorato per mesi, mattina e sera, e qualche volta giorno e notte, che la legge è stata approvata da quest'Aula, che è stata rinviata dal Governo per alcuni rilievi che la Commissione ha avuto modo di esaminare ed è tempo che venga approvata, perché davanti agli incendi estivi nessuno dica che non questa Giunta o questa maggioranza, che la stessa Istituzione Consiglio regionale non sente la responsabilità di varare una riforma su cui si potrà discutere in termini politici per questo o quest'altro aspetto, ma che è fondamentale avviare perché nella concreta sperimentazione si veda cosa può e deve fare la Regione nel campo della tutela ecologica. E così via per tutti gli altri argomenti all'ordine del giorno.

Noi non siamo qui per chiudere i lavori frettolosamente, ma per esitare quanto le Commissioni a termine di Regolamento hanno esitato e predisposto per l'Aula. E' necessario lavorare un'altra settimana? Si lavora un'altra

settimana! Se è necessario lavorare altre due settimane si lavora per due settimane, se poi qualcuno tira il can per l'aia e quando si affronterà un articolo X della legge Y parlerà dell'universo mondo, lo saprà l'opinione pubblica che è venuto qui non per lavorare per l'interesse della Sardegna ma per giocare alla politica in interessi particolari o di parte. Noi abbiamo chiesto un lavoro serio, stringato per quanto è possibile, per questo non chiediamo nessun limite agli interventi che tra l'altro il Regolamento non ci concede, chiediamo, come diceva l'onorevole Gianoglio, che si discuta serenamente, che si discuta su tutto, quanto occorre, fin quando occorre e noi esauriamo l'ordine del giorno per quanto sia laborioso.

D'altra parte io credo che la dimostrazione effettiva della serietà del sistema democratico, perché tutti non ci facciamo accusare reciprocamente maggioranza ed opposizione di essere qui solo per un sistema partitocratico è quella di esaminare gli argomenti che abbiamo esitato dalla Commissione, nell'interesse del popolo sardo, ciascuno esprimendo il giudizio di merito che ritiene opportuno, ma facendo funzionare l'Assemblea serenamente per il tempo che sarà necessario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Sulla proposta Gianoglio ha già parlato uno a favore e uno contro.

PUGGIONI (P.R.S.). Qua hanno parlato perlomeno quattro persone; quindi, "uno a favore e uno contro" non ho capito cosa vuol dire. Io voglio parlare sulla inversione dell'ordine del giorno, non sulla proposta Gianoglio; non ci sono proposte Gianoglio.

PRESIDENTE. La Presidenza desidera precisare che su questo argomento si può parlare per cinque minuti come dichiarazione di voto; scaduti i quali la Presidenza è costretta a far osservare il regolamento.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente,

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

collegi del Consiglio è troppo facile alzare la mano e chiedere l'inserimento dei propri provvedimenti, perché qua non si tratta di provvedimenti per il bene della Sardegna; sono i propri provvedimenti, le proprie leggine, mentre le corporazioni corrispondenti aspettano fuori e hanno fra l'altro diritto di aspettare dopo che sono state fatte loro tante promesse e sono state tenute appese a un filo per anni. E' troppo facile, colleghi del Consiglio; qua si arriva all'ultimo momento, si chiede l'inserimento di una infinità di leggine (oltre tutte quelle che già ci sono) e si pretende che l'opposizione non discuta.

Qui bisogna andare avanti con tranquillità parlando e discutendo e non che tutte le volte che uno si alza rischia di essere bastonato! Perché la situazione adesso è diventata questa; se uno si alza per parlare su una leggina che interessa qualcuno dei consiglieri o un gruppo di consiglieri (che ha la sua corporazione dietro la porta o dentro l'aula che aspetta da giornate) rischia grosso. E poi ci sarebbe da fare tutto un discorso morale sul come si usano queste persone ai propri fini politici! Dicevo, si continuano tranquillamente i lavori (e noi abbiamo detto di essere disponibili a rimanere qua a discutere), ma senza andare avanti come treni, con gli emendamenti che arrivano in discussione, prima di averli letti; per cui poi succedono le cose umoristiche successe al collega Spina, e cioè che i danari diretti a Villacidro e alla sua corporazione sono finiti all'altra corporazione, a Bultei.

SPINA (D.C.). Non ho corporazioni a Villacidro.

Presidente, la prego di impedire alla collega Puggioni di dire cose di questo genere.

PUGGIONI (P.R.S.). Perché è successo all'ultimo momento, di notte, e l'ordine del giorno...

(Interruzioni).

E' la verità. Quindi o si va avanti in maniera decorosa e non da banditi, oppure si chiude co-

me aveva deciso la Conferenza dei capigruppo. Questo è un metodo da banditi; se io mi alzo e comincio a parlare, mi sento minacciata dai colleghi solo perché apro bocca, perché qui si vota e basta. Ma che diamine! Ma qui si sono addirittura oltrepassati i limiti, siete completamente impazziti! Comunque scegliete voi; noi siamo disponibili ad andare avanti solo con decoro e con dignità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, sarò brevissimo, senza sostenere interessi di corporazioni o di amici che stanno dietro la porta, ma, credo, nell'interesse della Sardegna; c'è una leggina, la 360 (che voglio aggiungere alla richiesta del collega Gianoglio) che riguarda i collegamenti dei mezzi veloci, e io non sapevo che non fosse inclusa.

(Interruzioni).

Signor Presidente, è una leggina con un articolo unico e credo che la Sardegna debba sapere chi si oppone e che non vengano quest'anno introdotti i collegamenti con i mezzi veloci. Esiste il parere di tutte le Commissioni, ed è uno strumento fondamentale per lo sviluppo del turismo in Sardegna, soprattutto per quanto riguarda la provincia di Nuoro. Signor Presidente, chiedo (se mi consente, il collega Gianoglio) di aggiungere a questa richiesta di inclusione anche la 360, che ha da tanto ottenuto il parere delle Commissioni (ed ero convinto fosse nell'ordine del giorno).

PRESIDENTE. L'Assemblea è chiamata a pronunciarsi sulla proposta Gianoglio di inserimento della legge sull'UNLA. Chi è favorevole alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

L'Assemblea deve decidere ora sulla proposta di inversione. La Presidenza propone

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

che un consigliere parli contro e un altro a favore. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). L'Assemblea si avvia a decidere di esaurire gli argomenti inseriti all'ordine del giorno, perché, non essendo stato raggiunto un accordo, questa è la strada. Una strada che, in mancanza di accordo, noi perseguiremo fino in fondo, e nel momento in cui qualcuno, a metà del cammino, dirà che non vuole continuare ad esaminare i provvedimenti eventualmente residui, troverà noi in posizione assolutamente contraria, giacché si tratterebbe di fare una scelta che non possiamo condividere. Quindi stiamo decidendo, senza decidere, di esaurire l'ordine del giorno; se questo è il programma, come lo è, non vi è ragione alcuna per spostare l'ordine della discussione, perché faremo le leggi elettorali, faremo il diritto allo studio, faremo il contratto e faremo tutte le altre. Quindi non vedo su che cosa si basi questa richiesta; a meno che la richiesta non abbia un fondamento che adesso enuncio e che mi preoccuperebbe ancora di più: quello di non fare queste leggi elettorali. Ma ritengo non sia così, perché, se ricordo bene, una di queste leggi sarebbe intitolata ad una sorta di moralizzazione della campagna elettorale; cioè affinché i consiglieri e i candidati rendano pubbliche le spese e gli eventuali finanziamenti. Se così è, scegliere di invertire l'ordine del giorno, con la riserva mentale di non approvare questa legge che imporrebbe di rendere pubblici i bilanci, significa che chi la chiede (intendo come gruppo, non come persona, Dio me ne guardi) che il gruppo che la chiede o che l'appoggia, non intende rendere pubbliche le sue spese elettorali e i suoi finanziamenti; questa è la interpretazione che se ne ricava, ed è un'interpretazione tanto più pericolosa, in un momento come questo, nel quale colui che in diversa maniera si trova impegnato nella vita pubblica, è investito di sospetti, di critiche, di comunicazioni giudiziarie, di mandati di cattura. E mentre qualche tempo fa potevamo dire che, da questa vicenda, l'ambiente politico, in senso lato, della Sardegna non ne era ancora investito, oggi non è più così

perché la notizia dei giornali, peraltro largamente scontata e preannunciata, sulle vicende della CASAR e della TECNOFINANCE porta — ditemi voi il termine perché non vorrei offendere nessuno — la corruzione, l'intrallazzo, l'imbroglione, la truffa; scegliete il termine che ritenete si adatti a queste persone investite di mandati di cattura. E siamo nell'ambiente politico, posto che l'operazione CASAR è stata voluta, interpretata, finanziata, con un colpo di maggioranza, da questo Consiglio regionale; il quale, per carità (finché non mi si dirà il contrario), io penso fosse certamente estraneo, nei suoi componenti, a tutto il sottobosco che nella CASAR e nella TECNOFINANCE c'è, ma certamente indurrebbe a sospetto il fatto che il Consiglio intenda (nelle persone di coloro che aspirano a questa carica, a questo onore, a questa funzione di consigliere regionale), non rendere pubblici donde vengono i finanziamenti e quale sia l'entità di spese in televisioni, in volantini, in tipografia, in benzina, in altoparlanti, in tutto quel materiale sacrosantamente elettorale (al quale tutti ci rivolgiamo in diversa misura) ma che indubbiamente in certi casi ha assunto, per alcuni fortunati candidati, il tono della massiccia valanga propagandistica. E allora, prima questa legge, prima — direbbe Spadolini — la questione morale! Prima allontaniamo il sospetto di spese inutili e superflue e provenienti da fonte non conosciuta; fatto tanto più necessario, perché questa maligna via della corruzione che inquina, passando anche attraverso la Regione, ha colpito a livello di sospetto anche i vertici nazionali, se ha scatenato quella polemica Craxi-Longo, in cui Longo è investito dal sospetto di appartenere alla P2 (questo terribile e ferrigno organismo) e si vede costretto a dare (a voce) le dimissioni, perché scriverle diventa più laborioso.

Certamente comunque un fatto attinente alla questione morale che rende veramente aspri e ruvidi i rapporti tra le parti politiche. Ed allora, in nome di questa chiarezza, in nome di questa limpidezza, in nome di questo che è sì l'interesse del popolo sardo, non si può invertire l'ordine del giorno, per fare una legge che co-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

munque verrà fatta, che comunque verrà approvata; questo perché è indubbio (ma voglio sottolinearlo, perché non intendo che poi si dica che le cose non stavano così) che votare per invertire l'ordine del giorno significa scegliere di non approvare le leggi che imporrebbero di rendere pubbliche le spese eccessive, esuberanti che i candidati al Consiglio regionale, negli anni passati, hanno fatto.

Siccome io non mi sento di condividere questa legge, siccome mi sento di rendere pubbliche le pochissime spese che farò (forse perché sono poche posso renderle pubbliche) ritengo che la legge sacrosantamente debba essere approvata per i risultati che potrà raggiungere, ritengo sacrosantamente che debba essere respinta la proposta avanzata dal collega Gianoglio.

Aggiungo, Presidente, per evitare equivoci, che siccome è stata avanzata una ulteriore proposta di inserimento o di inversione dell'ordine del giorno, più esattamente, quella proposta di legge sui mezzi veloci (a questo si è riferito l'onorevole Baghino), quando lei chiamerà il Consiglio a decidere su questa inversione dell'ordine del giorno, io, su questa legge...

PRESIDENTE. Mi perdoni onorevole Anedda, non è in discussione questo argomento.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io mi riservo di chiedere la parola sull'argomento dell'inversione dell'ordine del giorno che riguarda la discussione immediata della legge sui mezzi veloci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spina. Intende parlare a favore?

SPINA (D.C.). Quello che intendo dire glielo dirò. Ed è questo. Siccome intendiamo approvare questa legge n. 385 che è uscita dalla Commissione con il voto favorevole della D.C., ritiro ogni proposta che è stata fatta, a nome della Democrazia Cristiana, perché si continui nell'ordine dei lavori così come era programmato. Ieri sera è stata fatta la stessa proposta dal capogruppo comunista, è stato detto che si riuniva la conferenza dei capigruppo per discutere sull'argomento, non sappiamo l'esito

della conferenza; stamattina ha parlato per un'ora un collega per definire l'ordine dei lavori. Non ho chiesto al Presidente cosa aveva detto, né in che cosa consisteva questo ordine dei lavori su cui insisteva il collega Buzzanca; la nostra proposta di inversione era fatta allo scopo di snellire i lavori e non è stata invece intesa se non nel senso che la Democrazia Cristiana è contraria all'approvazione di questa legge. La Democrazia Cristiana ha votato a favore di questa legge in Commissione, voterà a favore di questa legge in aula; perciò, siccome la proposta era al solo scopo di snellire i lavori, chiedo che si discuta secondo l'ordine dei lavori (e questa legge potrebbe forse non richiedere 4 ore di discussione) poteva essere e può essere approvata in cinque minuti; ed è terminato ogni discorso in merito.

GIANOGLIO (D.C.). Ritiro la proposta di inversione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianoglio dichiara di ritirare la sua proposta sull'inversione. E' in atto la richiesta Baghino di inserire nell'ordine del giorno l'argomento riguardante i mezzi veloci. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Presidente, io volevo soltanto dalla cortesia della Presidenza un chiarimento. Siccome io ho le idee confuse in ordine a ciò che è all'ordine del giorno (e ieri nella conferenza dei presidenti di gruppo, come sempre fanno i funzionari, ci è stato distribuito l'elenco di tutti gli argomenti pronti; però questo ci ha messo in condizione di non conoscere esattamente o di confondere o di dimenticare quali sono gli argomenti effettivamente all'ordine del giorno e quali no), io chiederei alla cortesia della Presidenza di indicarci quali sono, a questo momento, gli argomenti nell'ordine del giorno e quali sono gli argomenti, pur esitati dalle Commissioni, al di fuori dell'ordine del giorno. Così ci possiamo regolare.

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, la Presidenza vuole precisare, e precisa, che gli argomen-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

ti all'ordine del giorno sono esposti.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Ma sono solo quelli?

PRESIDENTE. Più l'ultimo inserito. L'Assemblea deve pronunciarsi sulla richiesta Baghino: l'inserimento cioè all'ordine del giorno dell'argomento riguardante i mezzi veloci. Chi è favorevole alzi la mano.

PUGGIONI (P.R.S.). Presidente, deve dare la parola ad un oratore contrario e ad uno favorevole.

PILI (P.S.I.). Siamo già in sede di votazione.

PUGGIONI (P.R.S.). No, non è vero; deve dare la parola pro e contro.

OPPI (D.C.). Presidente, la faccia stare zitta.

PRESIDENTE. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione della proposta di legge "Norme integrative per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna". (385)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Norme integrative per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna", n. 385.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BUZZANCA (P.R.S.). Voglio mettere una pregiudiziale. Non si può procedere in questi termini, ieri sera si era detto in conferenza di capigruppo che si sarebbe lavorato fino alle ore 13. La conferenza dei capigruppo vale fino a che l'Aula non si pronuncia in merito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, credo che siano in discussione le leggi elettorali, allora faremo un bel dibattito.

(Interruzioni).

Signor Presidente del Consiglio, la prego, non riesco ad esprimermi, c'è troppo brusio in aula.

PRESIDENTE. O si stabilisce un po' di ordine e di silenzio, o la Presidenza è costretta a sospendere i lavori.

BUZZANCA (P.R.S.). Presidente, le chiedo se pretendo troppo se voglio vedere un membro della Giunta seduto al banco della Giunta. Chiederei che un membro della Giunta rappresentasse il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Floris...

BUZZANCA (P.R.S.). Visto che finalmente ci hanno degnato della presenza di un membro del Governo ora...

(Interruzioni).

Io guardo lì, non devo andare a cercare in giro gli assessori per l'aula o per i corridoi; io quando vedo che al tavolo della Giunta non c'è nessuno, mi chiedo dov'è la maggioranza, dov'è il Governo; e siccome, fino a prova contraria, ci sono delle regole da rispettare... vi chiedo scusa, io con questo brusio non riesco a parlare, non ho potuto ancora iniziare il mio intervento. Scusate, se giocate a defatigarmi in questo modo, sbagliate. Quindi stavo dicendo, cari colleghi e cari assessori, che noi siamo contentissimi del fatto che le leggi concernenti le elezioni siano arrivate in aula. Chiedo alla Presidenza... Signor Presidente, chiedo scusa, non riesco assolutamente ad intervenire finché non ci sarà un po' di tranquillità in aula, e chiederei ai funzionari se per favore possono fornirmi un testo delle leggi in discussione perché debbo chiosare gli articoli, perché mi pare molto importante cominciare. Io voglio iniziare in questo dibattito

generale con una lettura attenta e meticolosa di tutti gli articoli per arrivare poi ad un esame, visto che siamo in fase di dibattito generale, della politica che ha determinato questa legge e dei fatti politici che questa legge potrebbe determinare in termini di costumi, in termini di propaganda elettorale, in termini di partecipazione della gente alla comprensione della vita dei partiti e in termini di rispetto dei dettati costituzionali. Come vedete il tema è dei più ampi e mi auguro di avere le energie per riuscire a spiegare ai colleghi, tutti questi problemi che mi assillano nel profondo dell'animo. Quindi, cari colleghi, cominciamo a leggere l'articolo 1.

L'articolo 1 dice: "Le operazioni...

COGODI (P.C.I.). Guarda che è soppresso.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, lo spiego, lo spiego; ho il testo del proponente, fra le altre cose, e ho tutti i diritti di leggerlo, caro Cogodi. Lo so che è soppresso, grazie al cavolo, so leggere.

Sentite, io voglio fare una proposta in quest'aula, che è una proposta politica; vediamo se una volta tanto siamo in grado di rispettare i patti. I patti sono questi, fino a dimostrazione del contrario: che oggi si sarebbe so-

speso alle ore 13. E allora, siccome le ore 13 sono passate, e siccome io veramente voglio augurarmi di non vivere qui in mezzo a gente che si rimangia, dopo cinque minuti, le cose che sono state dette cinque minuti prima (perché credo che anche le regole della convivenza possano essere applicate qui all'interno; non vedo perché, fuori, debba essere credibile il fatto che do un appuntamento ad una persona, alle ore 10 e qui debba diventare un dato di assoluta incredibilità) io tanto per iniziare voglio riproporre all'Assemblea e ai colleghi principalmente (perché poi sono scelte individuali) la possibilità di dare dimostrazione concreta che ancora è possibile, se non il dialogo politico (cosa che temo che sia completamente scomparsa da quest'Aula) ancora almeno un minimo di rapporto civile. Io, fidandomi di questo, per il momento, per rispetto alla decisione della conferenza dei capigruppo, per il momento smetto di parlare; vediamo quello che succede.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno martedì prossimo alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Solinas

VIII LEGISLATURA

CCCLXXVI SEDUTA

11 MAGGIO 1984

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interrogazione Mereu Salvatorangelo, con richiesta di risposta scritta, sulla riduzione d'organico nel Cantiere forestale di Siurgus Donigala.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere in

base a quali criteri sono stati licenziati i 5 operai e si è ridotto l'organico del Cantiere forestale di Siurgus Donigala, che il piano triennale di forestazione prevede di 28 unità, fino al 31 dicembre 1984.

Chiede inoltre se sia a conoscenza della grave tensione suscitata nel Comune di Siurgus Donigala e nella Trexenta dai suddetti licenziamenti e se non ritenga opportuno provvedere immediatamente alla loro revoca. (807)